

Liberalizzazioni o svendita?

di Antonio Musella*

Il governo blocca la pubblicizzazione dell'acqua decisa da de Magistris. Obiettivo: dare ai privati la gestione dei servizi locali. Contro Monti, a Napoli, il 28 gennaio, nasce il Forum dei beni comuni

Mentre tutto affonda come la Concordia all'isola del Giglio, il governo Monti propone le cosiddette liberalizzazioni. Gli organismi sovranazionali ci dicono che bisogna fare cassa, che «bisogna muovere l'economia». Ma è difficile non scambiare la deregulation del governo per un vero e proprio piano di dismissione. Dietro il tema delle liberalizzazioni si celano il più delle volte finti miti che alimentano l'idea di un vantaggio dei cittadini a discapito delle caste. Al di là degli ordini professionali come notai, avvocati o ingegneri - fino ai giornalisti - sarebbe opportuno riflettere a su alcuni aspetti del piano. In particolar modo l'articolo 20 della manovra Monti bis prevede che sia impossibile la gestione dei servizi a rilevanza economica per le aziende di diritto pubblico. È il caso ad esempio della Acqua bene comune Napoli (Abc): l'azienda speciale che sostituirà la Arin s.p.a che gestisce le risorse idriche della città. La scelta di un'azienda speciale ha rappresentato una volontà politica della giunta de Magistris di allinearsi con la volontà popolare espressa con il referendum del giugno scorso. L'articolo 20 della manovra del professore rischia di vanificare non solo la nascita della Abc napoletana ma l'intero esito referendario. Per liberalizzazioni dunque si intende molto concretamente un processo di sottrazione al pubblico della gestione dei beni comuni. I maggiori beneficiari dunque non possono che essere le principali multiutility che in questi anni hanno aggredito i beni comuni dividendosi la torta regione per regione. Non solo l'acqua. Il frutto delle manovre degli ultimi sette mesi, da Berlusconi a Monti, porterà entro il 30 marzo alla messa a gara delle aziende municipalizzate che gestiscono i servizi pubblici. Questo significa che la sfera dei servizi alla persona - i trasporti, la raccolta dei rifiuti, i parcheggi, la gestione del sistema idrico integrato - potrà finire nelle mani dei privati. In questo modo sarà azzerato lo spazio di manovra della politica e degli enti locali su tariffe, organizzazione e qualità del servizio, tutela dei lavoratori. Un ulteriore passo indietro dopo l'obbligo di prevedere l'ingresso dei privati al 49 per cento nelle aziende pubbliche. L'articolo 20 della Monti bis così come la tutela dei servizi pubblici come bene comune, sarà al centro del Forum dei Comuni per i Beni comuni convocato per il prossimo 28 gennaio a Napoli dal sindaco Luigi de Magistris. Un happening tra amministratori locali, movimenti e cittadinanza attiva per concretizzare una via alternativa alle ricette anti crisi della Bce e del governo Monti.

*Centro studi Alternativa comune